

Milano 12 febbrajo 1825.

CORRIERE DELLE DAME

7.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

Fra le poesie del Biamonti, del quale abbiamo noi pure, in qualche modo, onorata la memoria, troviamo l'Ode seguente, nè possiamo dubitare che possa riescire discara ai nostri lettori.

A S A F F O.

Saffo, è ver, che da uno scoglio
Per cordoglio
Giù nel mare..? Ah questo è falso:
Il contrario dir si deve,
Chè di fuor del flutto salso
Bianca più che spuma e neve,
Qual la Dea, che bella ha nome,
Tal tu sorgi, non so come.
E non è credibil cosa,
O vezzosa,
Che l'Amor da Psiche vinto,
Benchè spesso tradir suole,
Benchè fiero per istinto,
Ti togliesse a' rai del sole:
Mi perdoni il traditore,
Sei più bella che l'Amore.
Dice alcun, vedi follia,
Che tu sia
Per la man del nuovo Fidia
Sculta in marmo: io però dico,
E sia detto senza invidia,
Che nè il nuovo, nè l'antico
Non fer mai viso sì bello:
Non può tanto lo scalpello.
Quella bocca è sì vivace,
Che se tace,
Sto aspettando che favelli:
Leggo in fronte i bei pensieri,

Scherza l'aura fra i capelli
 Fini, morbidi, leggiere;
 E le gote oltr'esser vive,
 Son le gote delle Dive.

Lascia dunque che ognun dica,
 Saffo amica,

Ciò che all'animo gli viene.

Credi a me, tu sei pur quella

Che onor fu di Mitilene,

Or fai lieta Italia bella,

O se tu dal mare ascendi,

O dal cielo se discendi.

Ma qual grazia, o qual destino,

A Torino

Ti fe' dar la preferenza?

È in Torino perchè eletta

A onorar di tua presenza

Hai la stanza di Giulietta?

La cagione certo parmi

Il comune amor de' carmi.

Deh a Giulietta, o Saffo, insegna,

Che ne è degna,

I tuoi canti armoniosi:

So che in mente ancor gli hai tutti,

Che dagli anni invidiosi

In gran parte fur distrutti:

Ella ad ogni tua canzone

Ti darà plausi e corone.

CENNI TEATRALI.

Volendo raccogliere le notizie più importanti in questo solo ordinario ci sarà d'uopo restringerle affinchè non occupino più di quanto è necessario alla richiesta varietà d'articoli.

BOLOGNA. Il *Tebaldo e Isolina* del cav. Morlacchi ha eccitato nel Pubblico un vero piacere che sempre più si accrebbe. Crivelli superò l'aspettazione che pure un tale rinomato artista potea infondere, e la signora Giuseppina Poresi corrispose pienamente al voto pubblico. Sì l'uno che l'altro sono frequentemente chiamati da ripetuti applausi. — Per second' opera si diede l'*Andronico* di Mercadante, che non fece nè caldo nè freddo. Le cavatine dei sunnominati personaggi piacquero ciò non ostante: piacque pure la scena del tenore nell'atto secondo, benchè non rammenti nè men per approssimazione il valore di quella nel *Tebaldo*; e la scena de' solitari eseguita dalla Poresi, per l'esecuzione, sillabazione e metodo nel canto ottenne il pubblico aggradimento. Questi due personaggi sono il sostegno del teatro.

CREMA. Per primo spettacolo fu qui offerto la *Matilde di Schabran* di Rossini ; per secondo il *Servo astuto* del maestro Colla ; e per terzo l' *Elisa e Claudio* di Mercadante. Questi due ultimi la vinsero sul primo , ed il maestro Colla venne applaudito per la buona condotta , per lo stile , e pel brio della sua musica. L' *Elisa e Claudio* è tale però da non soffrire confronti , ed è perciò che anche attualmente si concambiano talora gli atti della musica di Colla con quella di Mercadante. La signora Annetta Parlamagni si è distinta con molta lode sì nell' una che nell' altra ; di pari onore si è fatto degno il sig. Cartagenova , e nel sig. Parlamagni si è sempre ammirata quell' arte e quel sapere che è frutto del buon andamento ancora di questi spettacoli. Anche il tenore signor Pedrotti si è fatto applaudire per la bella voce e il buon metodo di canto. Giova solo sperare che il Pubblico corrisponda coll' affluenza alle cure sì belle della direzione e dell' impresa che nulla da parte sua ha voluto risparmiare.

CREMONA. La ricomparsa della Mariani sulle patrie scene dopo quasi due anni che una terribile malattia l' aveva tolta al diletto dell' Italia , non può dispensarci dal fare novellamente parola del teatro di Cremona. Nella serata del giorno 4, l' introito della quale era accordato al buffo cantante Luciano Mariani , giovane degno d' ogni elogio , l' esimia cantante associata alla minore sorella concorse a rendere lo spettacolo veramente interessante. Oltre la solita Opera del *Barbiere di Siviglia* (di cui già si diede contezza nel n.º 5 con un estratto di lettera pervenutaci , sul quale però gl' intelligenti , per la pura verità , hanno trovato di che ridire , lagnandosi fra le altre cose d' aver posto a mazzo il tenore Lucchini , distinto conoscitore di musica , ed il buffo comico Mawer , che massime in un' aria del maestro Fioravanti introdotta nel primo atto comprova quanto sia valente nei così detti *parlanti*) , si cantò dalla Galeazzi e dal Mariani un duetto del maestro Mosca. Comparve finalmente la tanto desiderata Mariani , che dagli affollati spettatori venne accolta con patrio trasporto. Nel terzetto del Maometto di Rossini , cantato unitamente alla sorella ed al fratello di lei , ed in un' aria del Temistocle di Paccini , non è esagerazione il dire ch' ella surpassò ogni prevenzione , ogni aspettativa. Gl' intelligenti hanno trovata la Mariani assai migliorata , e principalmente nella modulazione della voce. Non deve andare senza lode la minore sorella che ha buon metodo , buona voce , molta agilità , e che può senza tema cimentarsi come prima attrice su alcuni dei teatri di primo ordine.

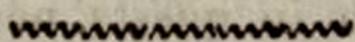
FIRENZE. (*Pergola*) . . . Evviva ! . . . cose nuove ! . . . s' annunziano per buone ? . . . Qui sta il *busillis* . . . Se mi togliete i sorprendenti scenarj del prof. Facchinelli , non havvi oggetto su cui gli spettatori possano dopo l' occhio anco per pochi istanti pascolare l' orecchio. La *Moglie avveduta* rivestita di nuova

musica dal signor Azzalli com'è stata ricevuta? . . . Il giovine autore che non manca di meriti, scoraggiato forse dall'esito sfortunato dell'altre due Opere per la fiacchezza degli esecutori, cominciò bene nel primo atto e finì pessimamente nel secondo. La signora Corradi, non ostante la sua bella voce ed il suo canto veramente italiano, ha dovuto in questa stagione navigar sempre contr'acqua, ed il signor Bonfili con sì omogenea voce non ha trovato motivo d'emulazione e d'incoraggiamento. — Anche il Ballo la *Cenerentola*, meno il quintetto con vaga musica e buona esecuzione, massime per parte della Grassi, non fa che provare essere divenuto il Pubblico lo spettacolo, ed i cantanti e ballerini spettatori.

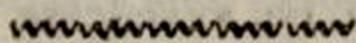
PARMA. *Il Mosè* in complesso piace tutto, anzi desta entusiasmo, ed il Teatro pieno ne fa la miglior prova. Distinguonsi soprattutto l'introduzione, il duetto fra la prima donna e il tenore (signori Bonini e Verger), l'aria di Faraone, eseguita dal signor Bottari, il duetto fra questi ed Osiride, il quartetto rinomatissimo, il rondeau della prima donna, e la preghiera dell'atto terzo tanto maestrevolmente eseguita, come ogni altro pezzo, dal signor Zuccoli, che soltanto per discendere alle brame dell'impresa si è addossata la parte di *Mosè*. Il Pubblico festeggia un complesso di sì buoni personaggi ed una musica sì bene adatta.

VENEZIA. In due articoli ben ragionati della *Gazzetta Privilegiata* leggiamo l'esito della *Zelmira* data in quel Teatro della Fenice. È troppo lunga la via perchè ci sia permessa di tutta correrla, e ne raccomandiamo la lettura agli amatori. Certo si è che la *Zelmira* non ottenne quel alto favore che potea sperarsi per la non opportuna distribuzione delle parti cantanti, per la poco felice esecuzione dell'orchestra e per la mancanza di alcuno dei quattro principali soggetti che richieggonsi in quello spartito di primo rango. — La Lalande si giudica però più che atta a rimpiazzare la Colbrand. — Non così la parte di Emma a Vienna sostenuta dall'Eckerlin, ed ora dalla Borgondio, la quale, benchè paragonata in un giornale alla *Catalani*, viene sconsigliata dallo assumere più mai quella parte. Il signor Vaschetti non reputasi da tanto di sostenere le parti di Antenore; e lo stesso Tamburini non è al suo posto sotto il regal manto di Polidoro. Del solo David, di quello straordinario cantante rimane a dire che poco o nessuno incontro ottenne esso pure a Venezia nella *Zelmira*, dopo aver nel *Mosè* portato al colmo l'entusiasmo. Sembrerà forse incredibile, ma pure è verissimo; la tanto famosa sua sortita *Cara deh attendimi*, non commosse un'anima: nè pure femminile. E sì Davide è quell'istesso Davide che nel *Mosè* strappava a forza gli applausi, e faceva sgorgare lagrime di piacere quando cantava, *Ah come nascondere la fiamma vorace*, e trillava, e trillava a più non posso su a NI-MA, come trilla ora su *Cara*, e su NEL — tuo

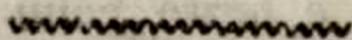
bel seno ecc. Onde viene adunque tanta diversità di successo? Naturalmente da ciò: che Davide, le sue volate, i suoi trilli non sono più nuovi: da ciò, che lo sbalordimento, il primo prestigio è passato. Vuol Davide rapir di bel nuovo? Gli sarà facilissimo. Egli non ha che ad essere men prodigo di sue ricchezze.



I negozianti franchi stabiliti a Smirne hanno aperto a loro spese in quella città un teatro di musica italiana, nel quale fu rappresentata per la *prima volta* la *Donna vendicativa*. È cosa singolare, dicono le lettere di Smirne, il vedere i Turchi assistere gravemente a questo spettacolo, ed incominciare a farla da *dilettanti*.

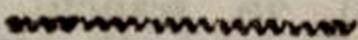


Milano. Le pompose sale della *Società del Giardino* si aprero mercoledì sera con una festa da ballo che fu amenissima, e numerosa più che in altra circostanza mai di vezzose signorine, di brillante gioventù; le ricchezze, lo splendore, e la varietà e buon gusto negli abiti fu mirabile e assai gradevole. Dopo le ore due oltre la mezzanotte la danza ha potuto appena essere animata cedendo alquanto la folla degli invitati, e fino ad ora tardissima si è mantenuto vivace, interessante e piacevolissimo questo bel divertimento.



EPIGRAMMA.

Lanuso che vorrebbe esser lodato,
 Un grosso e ricco libro m'ha donato:
 Io che di cuor son buono e ubbidiente,
 Onde lodarlo, non dirò niente.



Non sapremmo indovinare il perchè, ma egli è pur troppo vero che in ogni tempo fu revocata in dubbio la sapienza dei medici; nè solamente dal volgo, ma ben anche dai filosofi più accreditati. Nè si usò sempre il ridicolo, a cui si ricorre ordinariamente quando si ha il torto; ma con ogni maniera di armi si cercò di assalire un ceto che professa la più importante di tutte le discipline. Il De Sade nelle sue memorie intorno al cantore di Laura dice che un medico francese per vendicarsi di tante offese affermò che il Petrarca insulta la medicina con energia, Montaigne la disprezza a sangue freddo; Moliere la mette in ridicolo, ma che tutti e tre la giudicano senza conoscerla.

Rachele.

Chi potrebbe ridir a parole gli effetti che la maravigliosa bellezza della nostra Rachele ha prodotti nella maggior festa da ballo che finora siasi data in questa nostra città? Essa vi pervenne che la danza era già incominciata: tutta vestita di bianco, con una semplicità di cui non sapremmo immaginar la maggiore. Una ghirlandetta di fiori le posava lievemente sul capo: e questo era il solo ornamento ch'essa aveva aggiunto alle naturali sue bellezze. Quand'essa entrò nella sala, già la danza, come dicemmo, era incominciata, donde pareva che pochi dovessero accorgersi di quel suo arrivare. Ciò non per tanto non v'ebbe forse persona che non se ne avvedesse: con tanta celerità si diffuse fino al più lontano la maraviglia onde fu preso il primo ch'ebbe veduta Rachele. Un giovane assai vago e gentile osò il primo chiedere il favore di danzar con Rachele: e la festa per alcuni istanti parve che tutta si fosse rivolta a quella bellissima coppia. Le belle non guari dopo si vergognarono sì della propria maraviglia, come di quella onde vedevan compresi i loro compagni, ed addoppiarono le loro arti per gettar nell'oblio quella soprarrivata bellezza. Alcuni giovani accusati di poco sentimentalismo non vollero abbandonare le loro dame per mettersi nella schiera de' sospiranti: ma la giovine Rachele fu nondimeno il pensiero di tutta la festa; e beato colui che poteva danzare con essa lei!

~~~~~

*Novità parigine.*

In quella curiosa città si è introdotto un modo assai singolare nelle feste da ballo. Al punto in cui la danza sta per incominciare voi vedete due giovanotti mettersi al tavolo di giuoco, dicendo: Vadino 20 franchi e *ciò che sapete*. Sotto queste parole enimmatiche s'intende l'obbligazione di ballare con quella sgraziata persona che le padrone di casa sogliono offerire talvolta per non vedere in avvilimento ozioso.

—

Le ballerine del *bon-ton* danno alle loro compagne che quasi mai sono invitate al ballo il nome di *démoiselles en disponibilité*.

—

Un nastro nero ondato, con una larga riga *lilas* nel mezzo, è il più nuovo cordone di orologio che possa mostrare un elegante.

—

Mediante 12 franchi al mese v'ha in Parigi il modo di cambiare alle *pendules* od orologi da tavolo il cilindro delle suonate ogni qualvolta desiderasi, a guisa appunto di associazione musicale.

## S C I A R A D A .

Miro il *primo* al mio piè sempre fedele:

Ho l'*altro* nelle mani; e nella bocca

Trovo dolce l'*intiero* al par del miele. R.

NB. *La parola dell'ultima Sciarada per l'ordinario prossimo.*

~~~~~

Quando Francesco Brossano diede voce di voler innalzare un monumento al Petrarca, il Boccaccio gli scrisse: *la tomba degli uomini grandi o dee essere ignorata o corrispondere colla magnificenza alla loro celebrità.* La sentenza è verissima, e ai dì nostri pare sia venuto alla moda di seguire il primo partito.

~~~~~

Fu presentata ad una società una signora, con dire che era il fior delle donne, la quintessenza della leggiadria e dello spirito. La signora si trattenne assai freddamente per ben due ore: disse pochissime cose: rispose assai brevemente a coloro che le movevano qualche domanda, e partì. Costei, disse la padrona di casa, debbe aver senza dubbio tutta la leggiadria e tutto lo spirito di che è lodata, poichè pare che non ne spenda mai briciola.

~~~~~

È celebre meritamente l'editto con che Teodosio vietò il punire coloro che sparlato avessero di lui. Se la loro maldicenza, diss'egli, proviene da leggerezza, dobbiamo sprezzarli; se da pazzia, dobbiamo sentirne compassione; se poi da mala volontà, è bello il perdonare.

~~~~~

Dalla società tipografica dei Classici Italiani venne in questi ultimi giorni pubblicata una *Storia della letteratura italiana*, opera del cav. Giuseppe Maffei R. Bavaro consigliere ecc. Questa storia, che dall'origine della nostra lingua si conduce fino al secolo decimonono, è compresa in tre volumi in ottavo, spazio a dir vero un po' breve a sì ampia messe. Con tutto ciò il lettore quasi non si arrischia di dire che quest'opera sia un compendio, con tanta maestria ha saputo l'autore toccare tutto quello che più era necessario allo scopo del suo libro, cioè, a far conoscere i principali autori italiani, non meno che le principali cagioni delle varie vicende alle quali soggiacque la nostra letteratura. Noi non sapremmo se l'Italia abbia un libro dove possano studiare più utilmente che in questo la storia delle patrie lettere coloro che non possono o non vogliono sottoporsi alla lettura di molti volumi.

## M O D E.

Molte signore si veggono al teatro e nelle conversazioni pettinate in capegli. Alcune v' intrecciano rose bianche con petali neri ( effetto, come ognun vede, del lutto tuttora predominante in Francia ): altre si adornano con spille d'oro.

Molte giovani donne avevano una specie di turbante colla calotta quasi piatta.

La baronessa di R... aveva una toque adorna di sei *marabouts* sulla fronte, tre a destra e tre altri alla sinistra. Questi *marabouts* erano fermati da una spilla in diamante.

Sopra alcuni cappellini-*toques* di velluto nero vedevansi una gran quantità di penne di struzzo bianche, di modo che nella parte anteriore non eravi altro di nero che l'ala.

Sopra un *bolivar* di raso grigio lilas, adorno di gonfiotti di raso nero, eravi una piuma grigia.

Molti cappellini di *crèpe* bianco orlati con cordoncini di raso avevano l'ala affattoalzata dalla parte sinistra. Sotto quest'ala vedevansi due coccarde di raso. Alcuni altri cappellini erano come coperti da un pennacchio bianco composto di piume e di *marabouts*.

Negli abiti delle signore si veggono molti corsetti; le maniche vogliono essere o cortissime ed assai larghe con guanti a mezzo il braccio; o lunghe e trasparenti, di *tulle*, di *crèpe crèpe*, o di garza pur larghe.

Si veggono alcuni *gilet* di stoffa di Leone con righe grigie ed anche bianche sopra fondo nero, disposte verticalmente.

I *redingotes* più alla moda sono di panno verde, corti e con due file di bottoni: le rivolte e il collare hanno le punte acutissime.

Questi *redingotes* si portano sopra le marsine, e stando chiusi fino al collo danno al petto una forma rotonda. Le maniche sono strette.

## MODA DI FRANCIA N.º 10.

Turbante di *barèges*. Abito di *tulle* ornato di raso.

Pettinatura in garza adorna di spille a pietre. Abito di *tulle* parimenti ornato di *rouleaux* in raso.

## MODA DI VIENNA N.º 5.

*Toque* di garza iride. — Abito di *gros-de-Naples* con guarnizione di garza iride. — Mantello di *atlas* con guarnizione di chinilla.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )